Martedì 8 Gennaio 1895

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XIII - N. 7.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barducco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

1289 CASI!

ROMA, 6 gennaio.

Il cav. Tofano, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Roma, nel discorso di apertura dell'anno giuridico ha reso conto del lavoro della Corte, dei tribunali e delle preture del distretto durante l'anno passato, e fra le cifre statistiche che ha annunziato, ne ha rivelata una d'una eloquenza particolare.

I reati di diffamazione, enormemente aumentati in confronto degli anni scorsi, hanno raggiunto la cifra sbalorditoia di 1289, superiore del triplo a quella del 1893!

È una cifra addirittura spaventosa, la quale potrebbe dar luogo a delle osservazioni filosofiche e morali, non senza interesse.

A leggere quell'enorme totale, si direbbe che la diffamazione è nell'aria! E il cav. Tofano, che s'è studiato di evitare nel suo discorso in tutti i modi e assolutamente, qualunque accenno che potesse anche lontanamente riferirsi alle commentate vicende giudiziarie dell'anno passato, avrebbe potuto fare una cosa di più, e cioè dividere la cifra delle 1289 diffamazioni portate davanti ai tribunali, per i mesi dell'anno nei quali si sono prodotte. Così noi sapremmo se l'aumento del reato diffamatorio ha preceduto, accompagnato o seguito, le diffamazioni che si sono scatenate nel campo politico. Perchè se le diffamazioni prodottesi nel mondo politico avessero preceduto tutte le altre, la responsabilità dei loro autori sarebbe moltiplicata dalla gravità dell'esempio offerto dai più importanti personaggi del paese al cosidetto popolo zuccone.

Che se invece, le diffamazioni sprigionatesi in mezzo al popolo zuccone avessero aumentato di numero, prima d'avere l'esempio pernicioso dei suoi rappresentanti, allora vorrebbe proprio dire che è una questione d'ambiente, e che deputati e giornalisti hanno dovuto subire una influenza generale.

E pur troppo dev'essere così! La diffamazione è una epidemia, come il colera, come l'influenza, come la difterite, e bisogna rassegnarsi ad aspettare che, come tutte le epidemie, faccia il suo corso ed abbia il suo sfogo.

Però bisognerebbe fare in modo che il rimedio del malanno fosse energico ed efficace, e questo non può farlo che la giustizia. I Romani, al reo condannato per calunnia, infliggevano una pena che aveva il grande merito di designare per lungo tempo il colpevole al disprezzo dei suoi concittadini: essi stampavano con un ferro rovente sulla fronte del calunniatore la lettera *K*.

Io non vado fino a desiderare che i nostri codici si riaprano a questa pena del *marchio infamante*; ma se si potesse *fare in modo* che il prossimo riconoscesse e ricordasse in *ogni occasione* che il tal dei tali *ha calunniato* o diffamato Tizio, *Cajo e Sempronio*, per una, due, tre volte, sono persuaso che quel tal dei tali sarebbe dappertutto ricevuto e guardato con tale diffidenza, da rendergli impossibile l'esercizio della sua professione di diffamatore.

Pur troppo il mio è un sogno! Pur troppo ci sarà ancora per un pezzo della gente che, per passione, per interesse, per vendetta, sarà tratta irresistibilmente a contare per uno nei 1289 reati di diffamazione constatati dal cav. Tofano, senza contare coloro che in quel totale ci figurano per più volte. Ma i diffamatori, per principio o per malattia, *coloro che non possono vivere se non mangiano una reputazione a colazione e una a pranzo*, e che, secondo i *momenti e gli ambienti giungono* a farsi una celebrità *nel loro genere*, sono i diffamatori *per temperamento*, i quali qualche volta *seguono un impulso*, malvagio, se si vuole, ma naturale, e qualche volta si dedicano alla diffamazione nell'esclusivo interesse della loro ambizione, o dei loro affari privati. Costoro danno da intendere al loro prossimo, e, quando sono maniaci, lo fanno credere a sè stessi, che non sono dei calunniatori, ma degli accusatori pubblici, i quali si credono o fingono di credersi investiti d'una missione altamente morale, a benefizio della società che vogliono risanare.

Quanti ne ha trovati di costoro il cav. Tofano nei 1289? Non lo ha detto: pure ce ne dovrebbero essere. È impossibile che qualche Fouquier Thinville, *meno la convinzione* rivoluzionaria, qualche Sbarbaro, *meno la coltura*, non si sia affacciato davanti ai tribunali o alle preture di Roma, in quel numero ingente di rei.

Sarebbe stato pregio dell'opera che il degno magistrato avesse particolareggiato qualche caso, o lumeggiato per l'edificazione degli italiani del 1895, qualche figura speciale di accusatore e di diffamatore, perchè il pubblico potesse avere sempre davanti agli occhi la figura del reo e quella del reato, e ad ogni nuova calunnia e ad ogni nuova minaccia, invece di fermarsi sgomento a pensare che farà o che dirà il diffamato o il minacciato, crollasse le *spalle* e dicesse: Ah! ho capito: articolo *tale* del codice penale... È uno dei *1289 casi* del cav. *Tofano*.

Ovoid! Ecco il bombone più igienico.

IL RICHIAMO DI RESSMANN DA PARIGI

Intrighi francesi contro l'Italia

Notizie da Parigi recano che il richiamo di Ressmann proviene dal contegno sconveniente tenuto dalla stampa francese, e segnatamente dal *Temps* — giornale ufficioso — nel voler dare consigli al re d'Italia e al suo governo in cose estranee alla conoscenza degli stranieri.

Pare che Ressmann in questi giorni avesse richiamato l'attenzione del presidente del Consiglio francese, Dupuy, su questi attacchi, *facendogli* osservare come desse loro carattere di maggior gravità il fatto che essi vedevano la luce in fogli ufficiosi.

Dupuy avrebbe risposto che era dolente della cosa; ma avrebbe negato il carattere ufficioso del *Temps*.

***

La *Stefani* comunica:

« Ressmann fu richiamato per essere sostituito da altro funzionario. Resta per ora a reggere l'ambasciata italiana a Parigi il consigliere Gallina, il quale è incaricato degli affari.

« Questo richiamo, come quelli di Tornielli da Londra e di Marocchetti da Pietroburgo, tendono ad un movimento diplomatico stabilito fino da otto mesi addietro e che va ad attuarsi. Anche a Londra all'ambasciata italiana resta per ora l'incaricato d'affari Silvestrelli. »

La *Tribuna* sotto questo comunicato della *Stefani* aggiunge:

« Non faremo per oggi molti commenti a questa notizia; non li faremo quantunque a quest'ora corrano due versioni diverse sulle cause: chi parla d'una semplice questione personale, e chi lo giudica un incidente gravissimo di politica internazionale. Noi, riferendoci a quanto abbiamo scritto da mesi intorno all'azione dei nostri rappresentanti all'estero, ci limitiamo a dire che approviamo il richiamo di Ressmann perchè egli, ad onta dei suoi meriti personali e delle simpatie che riscuoteva a Parigi, o fors'anco a cagione di esse, *non sentivasi, non era in grado, di esercitare presso il Governo francese quel tanto di influenza cui ha diritto* il rappresentante di una potenza amica.

« Nel comunicato della *Stefani* escludesi implicitamente che le ultime polemiche giornalistiche abbiamo rapporto al richiamo di Ressmann. Noi, senza entrare in questa disamina, osserveremo solo che la *fin de non recevoir* che Dupuy avrebbe opposto alle sue rimostranze, potrebbe entrare a far parte di quel seguito di circostanze il quale da tempo stava a dimostrare l'opportunità di un movimento diplomatico nel quale fosse compreso il nostro rappresentante a Parigi ».

***

Il *Giornale* pubblica un articolo intitolato: *I tutori d'Italia*, nel quale respinge energicamente l'ingerenza della Francia nelle cose nostre. Nota che la Francia tiene in Italia tre ambasciatori, il Lefebre de Behaine presso il Vaticano, il Billot presso il Quirinale, e il noto signor Giacometti presso la radicaleria e corrispondente dei *Débats*, e tutti tre lavorano cumulativamente al trionfo della loro causa.

Dice il *Giornale* che dobbiamo ricordarci di Aigues-Mortes, quando Brin, dalla Consulta, balbettava scuse, Giolitti sorrideva inconsciamente da Braschi, e *tutto il paese richiamava Crispi in onore, risollevandolo come un simbolo.*

La Francia *non dimentica queste cose*, e non perdona.

Un incidente alle esequie di Arco

Mandano da Parigi alla *Tribuna*:

« Ricevo direttamente da Vienna notizia di un piccante incidente verificatosi ai funerali di Francesco II ad Arco, del quale si fa un grande parlare alla Corte viennese.

Il conte di Bari (che di recente fece atto di riconoscimento del Regno d'Italia) giunto ad Arco per partecipare ai *funerali del fratellastro, si incontrò* nel *salone dell'albergo col conte di Caserta che, veduto il conte di Bari, fece un* passo indietro per la sorpresa.

Quindi irritatissimo, gli rivolse la parola in questi termini:

— Come! avete coraggio di venir qui dopo quello che faceste e stato facendo?

E senza dargli tempo di rispondere, gli volse le spalle.

La stessa cosa fecero i tre arciduchi che trovavansi insieme al presunto erede. Il duca di Parma invece, che era pure presente alla scena, si avanzò incontro all'apostata accentuando il biasimo del conte di Caserta.

Il conte di Bari si allontanò esclamando semplicemente:

— *Verrò in chiesa!*

Poco dopo il governatore del Tirolo *gli inviava un messo che pregavalo di partire.*

Il conte di Bari, costretto in tal modo, partì subito, lasciando una lettera pel conte di Caserta, in cui dice fra l'altro:

« Dopo che avremo regolato le faccende di famiglia, regolerò il conto personale col duca di Parma. »

Ritiensi che questa lettera sarà seguita da una sfida.

Nessun corrispondente ebbe sentore dell'incidente essendosi affermato che il conte di Bari partiva senza assistere alla cerimonia avendo smarrito la valigia.

D'altra parte si era deciso fra i membri della famiglia di non parlare dell'accidente.

Vengo a sapere che vi furono questioni fra i gentiluomini napoletani accorsi ai funerali, per ragioni di etichetta.

Si dà per certo che il conte di Caserta, a chi lo chiamò Maestà, replicò *seccamente*:

— Sono il conte di Caserta e niente *altro!* »

Proteste di armeni e di macedoni

Rustciuck 7 — Gli armeni e i macedoni qui domiciliati tennero ieri un *meeting* coll'intervento di 6000 persone allo scopo di protestare contro gli eccidi di Sasum e contro i saccheggi e atti di brigantaggio commessi in Macedonia. Si è deliberato di pregare le grandi potenze di insistere in nome della giustizia e dell'umanità presso la Porta, onde questa dia esecuzione agli articoli 61 e 23 del trattato di Berlino.

Una commissione composta d'Artin, Papasian e Giorgio Kaptkeff, *è incaricata di far pervenire* la deliberazione del *meeting* al potere.

I tedeschi per i danneggiati dal terremoto

Si telegrafa da Berlino:

« Il concerto, promosso dal Comitato di soccorso per i danneggiati dal terremoto di Calabria e Sicilia, si farà il 2 febbraio nel palazzo del Reichstag, messo a tale scopo a disposizione del Comitato. »

Quante sono le Casse rurali cattoliche italiane

La prima volta che l'opera dei Congressi si occupò delle Casse rurali fu nelle tornate del Congresso cattolico di Vicenza del 14-17 settembre 1891. D'allora la propaganda a favore di questa istituzione si fece sempre più viva: infatti al Congresso di Genova 6-8 ottobre 1892 noi ne vediamo figurare 18; a quello di Roma 10-21 febbraio 1894 si contarono 73 *nuove fondazioni*; a quello di Pavia 9-13 *settembre* 1894 le Casse rurali cattoliche figurano in numero di 150, che però al 15 novembre decorso erano arrivate a 166.

Riguardo alla topografia si possono distribuire così:

Nella regione veneta esistono in 9 diocesi: Venezia con 2 Casse rurali, Treviso con 64, Ceneda con 13, Padova

---

(25) APPENDICE DEL *FRIULI*

ANNA BERTON-FRATINI

AMORE ZINGARO

Che cos'erano, a confronto di quelle febbri, i ricordi blandi dell'amore di Giulio? Il tenue sorriso, il lieve palpito di desiderio e di gratitudine venivano compressi dal tumulto dei pensieri cocenti, che imperavano sopra tutte le debolezze e le dolci visioni svanite.

È vero, nessuno le porta più un fiore, nè s'interessa ai casi suoi.... ma intanto l'ostacolo non è più là... per quanto colpevole, ella non sarà vile. Così l'immagine si dilegua, come un vapore che lento lento si stempera nell'azzurro del cielo.

Eva vestita della sua amazzone nera lasciava un giorno andare al passo il vigoroso cavallo, che la portava in sella. Il viale ombreggiato e solitario pareva creato apposta per lei, che frugava con l'occhio severo fra i tronchi secolari avvinti amorosamente dall'edera. Da cupi recessi sbucava qualche volta, all'improvviso, una coppia d'amanti che proseguiva oltre, senza curarsi della superba signora che li contemplava ironica.

— Amore è zingaro! — La frase le veniva portata sull'ali dei venti, ed essa avrebbe voluto ripeterla ai felici, che vedeva appena smarrirsi nel folto della boscaglia.

Lo scudiscio pendeva inerte al suo fianco, il cavallo si soffermava nitrendo, come se sul dorso non sentisse più il peso della donna e meditasse una corsa vertiginosa. Eva proseguiva da un'ora a quel modo, quando giù, giù in fondo vide avanzarsi una comitiva.

Erano carrozze gremite di donne eleganti, cavalieri in sella; erano colori vaghissimi mescolati insieme: il vero quadro vivente, animato sotto un cielo di zaffiro e qualche ramo intrecciato.

Che importa ad Eva di quei gaudenti?... Non li conosce.

Pallida, indifferente all'accostarsi dell'allegra carovana, alzò appena uno sguardo distratto. Tutti gli altri invece guardarono lei, cessando dal ridere e dal favellare.

L'amazzone ravvisò, in una delle ultime carrozze, il conte Giulio accanto ad una molle e bionda bellezza, tutta gemme e veli trasparenti.

Era la duchessa? Fu tentata a crederlo. La splendida patrizia teneva nella mano inguantata fino al gomito un grande mazzo di gardenie, e Giulio, fregiato il petto di quel fiore, pareva voler testimoniare al mondo intero e alla donna capricciosa, che stava per accettare un'altra volta la dolce schiavitù.

Eva li guardò dall'alto impassibile. Il giovane aveva un cinico sorriso sul labbro, un vestito all'ultima moda, l'occhio cupido, ardito. Non appariva più quell'essere sì fine, spirituale, paziente, che ai piedi di Eva invocava tremante un bacio, una promessa. Era risorto il libertino aristocratico, che passa dall'una all'altra alcova col sorriso beffardo, il cuore vuoto.

Giulio non appena conobbe la donna amata impallidì, quasi un alito di sventura gli togliesse ad un tratto il vigore e la baldanza giovanile.

La duchessa vide quel pallore, quella sfinge sul cavallo bianco, che si dileguava come il cattivo genio che avvelena le gioie e i facili amori.

Lo spasimo, che alterò i lineamenti del suo amante, toccò a lei pure una corda sensibile del cuore; i fiori le caddero di mano.

Furon pochi secondi. I prodi lottatori del piacere si guardarono in faccia, sorrisero di pietà per sè stessi, per le passioni che scavano abissi di miseria e logorano la bellezza; sorrisero, raccogliendo i fiori, e si baciarono furtivamente in bocca.

Eva prosegue pensosa per la sua via, con la coppia errante davanti al pensiero.

— Non è più Giulio.... colui! si è tolta la maschera. Il cinico, il folle giovane che devasta e penetra dovunque, è ora in piena luce e rifulge al vero. — Sospirò rassegnata ed esclamò a bassa voce: — Amore è zingaro... anche lui è uno zingaro... sì anche lui!... —

Il cavallo nitrì ed il fiume, con l'opposta riva seminata di salici sbiaditi, apparve nella sua calma maestosa. L'acqua scorrente le mise un nuovo fremito nel sangue: sferzò il cavallo e fuggì via di galoppo.

XVI.

« Cecilia, ditemi se la sera è placida. »

La donna fedele s'affacciò al davanzale e interrogò il cielo già tutto stellato.

« Ci si prepara una bella notte, signora, può star certa. Pure fa un caldo! »

Eva si toccò le mani, erano fredde; si toccò la faccia, s'accorse di avere la pelle secca; si passò le dita fra i capelli, le parvero duri.

Quando si levò in piedi rimase assorta con le sopracciglia corrugate, poi dopo uno scatto, passò lieve accanto a Cecilia, sparì nel buio delle stanze, muta, strana nell'aspetto. Cecilia, senza saper perchè, rabbrividì; volle seguirla, provò la tentazione dello spionaggio. Vide dalla porta socchiusa la figura di Eva ritta dinanzi allo stipo aperto. Le mani che frugavano tra le cose preziose, se ne staccarono senza prender nulla, come se un grave disgusto l'avesse assalita. Non rinchiuse, restò come annientata presso la finestra.

I suoi moti erano stati rapidi, decisi; si avrebbe detto che una voce interna avesse regolate le mosse, o che guidata da un'altra mano invisibile e fatale avesse dovuto cedere all'istante.

Cecilia a poco a poco, non trovando nulla di straordinario nella posa della signora, presa dal sonno e dalla noia s'addormì nell'anticamera.

Eva ai tocchi ripetuti delle undici si scosse, fece alcuni passi, volle ritornare nel salotto. Ma appena varcato il primo uscio, vide Cecilia immersa nel sonno. Comprese tutto! il sospetto, la curiosità, forse la paura della donna... Allora ritornò cauta indietro, giunse le mani frementi davanti allo stipo spalancato e d'in fra le buste dei gioielli ne scelse una di forma strana, antico dono di mano amica e straniera. Provò a reagire... chiuse gli occhi, ma poi con un gesto incosciente s'impossessò di quel piccolo oggetto, che pareva un gingillo fra le sue mani bianchissime. Lo tenne stretto fra le dita a lungo, provò ancora a riporlo, ma le sue braccia s'irrigidirono in un superbo diniego alla voce interna che ammoniva. Alzò lo sguardo al cielo in atto di sfida, ed esclamò: — Così dev'essere! —

Dava in tal modo un addio alle superne regioni ove drizzano le speranze le anime innocenti. Dopo aver rinunciato alle ebbrezze terrene, condannò sè stessa per sempre. Poi ritornò a Cecilia, la scosse dolcemente e, senza mostrar meraviglia, la consigliò a coricarsi.

La giovane si rivolse inquieta alla signora, così bianca al chiaro di luna. Ma la vide tranquilla e si riebbe.

« Credevate forse ch'io fossi indisposta? »

« Proprio questo, » rispose Cecilia rassicurata.

« Creda, signora, che da più settimane io non ho quiete. Penso di essere un po' malata. Sogno male, mi pare sempre ch'ella mi raccomandi di starle vicina. Non so perchè quando la vedo uscire di casa sola, sola, mi piomba addosso la melanconia, quando ritorna respiro. Non vorrei coricarmi prima di lei, per tema di sentir un grido che mi risvegli all'improvviso. »

« Siete troppo buona, affettuosa; non occupatevi di me che, come vedete, non sono mai stata bene come adesso. Ma sarete nervosa per un'altra ragione: il vostro Battista vi ha lasciata forse?... »

(Continua).

con 6, Adria con 7, Vicenza con 8, Verona con 13, Chioggia con 2, Feltre con 4, Concordia con 1. Totale n. 116.

Nella regione lombarda esistono in 4 diocesi: Milano con 3, Brescia con 5, Bergamo con 25, Crema con 1. Totale 34.

Nella regione piemontese esistono in 5 diocesi; Torino con 5, Novara con 1, Asti con 1, Alba con 2, Ivrea con 1. Totale n. 10.

Nella regione ligure esistono nella sola diocesi di Tortona, che ne conta ormai 3.

Nella regione romana esistono nella diocesi di Frascati, che ne ha 1.

Nella regione abruzzese esistono nella diocesi di Aquila, che ne conta 1.

Nella regione sarda si ha quella di San Lucifero di Cagliari.

Riassumendo, si hanno in Italia centosessantasei Casse rurali cattoliche fondate in poco più di tre anni.

I valori italiani in piena ripresa

Scrive il *Sole* nella sua rivista settimanale di sabato:

« Ecco la storia dei valori durante la settimana scorsa.

Le Meridionali, per cominciare col migliore fors dei valori italiani, valevano sabato scorso 650 per fine dicembre e stamane son segnate 650 per gennaio, ma venne staccato un tagliando di 12.50: son quindi circa 11 lire di aumento da sabato, tenuto conto del riporto.

Le *Mediterranee* erano quotate 493 e stamattina le ritroviamo allo stesso prezzo, ex 12.50; anche qui è il tagliando quasi in pieno riguadagnato in pochi giorni: i prodotti decadali sono sempre buoni e giustificano pienamente il favore della speculazione.

Le Rubattino, che staccheranno domani 8 lire, son segnate 287: e qui sono quasi 20 lire di riguadagnato da sabato ad oggi.

Il Lanificio, calmo e sostenuto sino a fin d'anno intorno al 1268, segna stamattina 1260 ex 27 lire, lo che equivale a circa 20 lire di aumento.

Il Lanificio, che non trovava collocamento solo pochi giorni fa a 82, è ricercatissimo stamattina a 92 lire: la nuova quotazione dipende dal fatto che l'azione è stata recentemente ridotta a 100 lire, tutte versate: si parla di 6 lire circa di dividendo per l'esercizio 1894, che comprenderà 14 mesi invece di 12.

In aumento anche le Raffinerie di più di 10 lire, essendo esse segnate a 182, contro 171 dello scorso sabato.

Ricercato il Cotonificio Cantoni a 398, che sabato scorso non aveva compratori che a 393 circa ».

Le tragedie dell'inverno

Vittime del freddo - Scene strazianti

Pietroburgo 7 — Le terribili bufere di neve avutesi in molti punti della Russia cagionarono danni colossali. Presso Wilna, Kiew, Yecaterinoslaw e Mosca, molti villaggi furono mezzo distrutti. Si hanno moltissimi morti di freddo e di fame. I treni arrivano con ritardi enormi. La maggior parte delle linee sono impraticabili. Alcuni viaggiatori di un treno rimasto nella neve sulla linea di Mosca, i quali vollero discendere, morirono assiderati, essendosi smarriti nei boschi. Intere famiglie di contadini, rimaste nelle capanne, morirono di inedia. Le truppe organizzano soccorsi.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.
Gennaio (1810). A Cividale viene vietata la vendita del vino all'ingrosso, e s'impone una pena a chi dà il medesimo con misura scarsa.

×

Un pensiero al giorno.
Io preferisco di fare la mia corte al signor Guizot, piuttosto che al mio portinaio.
(*Stendhal*).

×

Cognizioni utili.
In ferrovia servitevi dello scaldapiedi solo quando i vostri stivali siano bene asciutti: se fossero umidi, non farete che infliggere ai vostri piedi un bagno a vapore tutt'altro che igienico.

×

La sfinge. Sciarada.
L'uno e l'*altro* sono avverbi differenti;
Il *tutto* avea sessantaquattro denti.
Spiegazione del monoverbo precedente.
TENDINE (tend *in* e)

×

Per finire.
All'esame di letteratura.
— Di quante specie può essere la poesia?
— Di tre specie: poesia lirica, poesia drammatica, e poesia.... (*l'allievo esita*).
Il professore, suggerendo — Poesia epi...
L'allievo, pronto — Poesia epidemica!
Penna e Forbici.

Due Bigliardi da vendere. Sono da vendersi due Bigliardi, di cui uno a doppio uso, cioè per giuoco di carambola e birilli.

Per trattative rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Il ponte allo stretto di Pinzano

Sandaniele, 7 gennaio.

Pare proprio che l'affare della costruzione del ponte allo stretto di Pinzano, cammini a gonfie vele, e che si possa ormai, mercè le buone disposizioni del conte Cecconi, ed il lavoro *indefesso, meritevole d'ogni encomio*, della Commissione qui nominata nelle persone dei sig. avv. Ciconj nob. Alfonso, Rainis Nicolò, e geometra Sostero Licurgo, si possa, ripeto, ormai avere le migliori lusinghe di vedere effettuato questo importante manufatto, che avvicinerà tre Distretti: Maniago, Spilimbergo, Sandaniele. I due primi saranno altresì avvicinati al capoluogo della provincia, che ne risentirà indubbi ed incalcolabili vantaggi.

Vi sono però molte difficoltà da superare, fra le quali primeggia, *more solito*, la finanziaria, che, stando alle mie informazioni, per Sandaniele risulterebbe molto gravosa in causa del troppo lieve concorso che, a quanto sembra, verrebbe accordato dai Comuni oltre Tagliamento, nonchè da quello di Udine.

È da sperarsi però che questi Comuni non vorranno disconoscere i grandi vantaggi che deriverà loro dalla costruzione di tal ponte, e singolarmente quello d'Udine, che si vedrà avvicinati una quantità di piccoli paesi, i di cui abitanti, per la intralciata comunicazione, attualmente non hanno col Capoluogo veruna relazione d'affari.

Mi consta che questi commercianti, compresi della importanza di tale lavoro, volonterosamente si assoggetterebbero ad un aumento di lire tremila annue sulla tassa di esercizio; ma pur troppo queste non sono sufficienti, se altri cespiti d'entrata non vengono ad aiutare l'erario comunale, abbastanza aggravato anche per la costruzione dell'acquedotto, la di cui esecuzione può dirsi ormai un fatto compiuto.

A mio parere, il Comune potrebbe attingere ad un importante cespite di entrata, assumendo per proprio conto l'esazione del Dazio, il di cui reddito potrebbe salire dalle otto alle nove mila lire annue, in confronto dell'attuale esazione fatta a mezzo di appalto.

Ma gli attuali amministratori, sovraccarichi di responsabilità, non intendono addossarsi il peso d'una tale esazione, anche per tema dell'ignoto.

In quanto alla responsabilità, credo che con un po' di buona volontà, ed una regolare sistemazione, si potrebbe benissimo, come già in tanti altri siti, conseguire l'intento. Circa poi al pauroso ignoto, io dico: gli attuali assuntori lavorano forse per la gloria? Mie *particolari informazioni* — positive — mi assicurano che, con tutto l'aumento di canone, risulta un guadagno netto dalle otto alle nove mila lire all'anno, e tale guadagno — indubbiamente — sarebbe suscettibile d'un forte aumento effettuandosi la costruzione del ponte allo stretto di Pinzano.

Se a queste asserzioni non si vuole prestar fede, suggerirei agli amministratori di valersi dell'articolo 6 del contratto d'appalto, il quale stabilisce che l'assuntore del dazio *è obbligato* di fornire i dati *precisi* di esazione ai sindaci del consorzio, ogniqualvolta lo richiedano. Ed io voglio ritenere che l'on. sindaco e gli on. assessori, zelanti come sono degli interessi del paese, non ometteranno di valersi d'un tale diritto per prendere in esame questi dati di massima importanza.

E poi, qual esempio più convincente, per persuadersi, dei Comuni di Fagagna, Martignacco, Tricesimo, ed altri tanti? Questi Comuni, dopo attivata l'esazione dei dazi in economia, hanno sistemate le loro finanze, e mai e poi mai sognerebbero d'appaltarne nuovamente l'esazione.

Posso poi asserire che i Comuni di Maiano, Coseano, Dignano e S. Odorico, volente o nolente Sandaniele, nel venturo quinquennio esigeranno i loro dazi in economia, persuasi così di fare meglio i propri interessi.

Tornando all'argomento del ponte, devo soggiungere che con le maggiori entrate che si verificherebbero esigendo il dazio in economia, il Comune di Sandaniele — con questo reddito soltanto — potrebbe pagare il quote interessi e ammortamento capitale, spettantegli per tale lavoro.

Mi pare che, di fronte a fatti economici di tanta importanza, non sia da perder tempo in inutili discussioni, ma che invece sia doveroso uno studio sereno ed una meta prefissa: l'interesse del paese.
X.

La lettera di un contadino friulano che trovasi nella Colonia Eritrea.

(*Un nostro egregio abbonato, ricco proprietario della Bassa, ci comunica gentilmente questa interessante lettera mandatagli dall'Asmara da un suo ex affittuale. Noi la pubblichiamo con qualche necessaria raddrizzatura nella forma, per renderla meglio intelligibile, ma lasciandola intatta nella sostanza.*)

Godofelassi, dicembre 1894.

Con questa mia le faccio sapere in primo luogo il viaggio che abbiamo fatto, poi in che stato ci troviamo, e le posizioni che sono qui.

Siamo partiti da Genova il giorno 20 ottobre, e ci siamo fermati in tutti i porti; Livorno, Napoli, Messina, Alessandria d'Egitto, Porto Said, Suez. Ebbimo sempre un bel viaggio, ma traversando il Mar Rosso la sera di Tutti i Santi, alle ore 7.20 il bastimento urtò in uno scoglio, e quasi si affondava, e tutti abbiamo avuto un buon spavento. Dopo, sempre bene, fino a Massaua, ove siamo arrivati il 4 novembre. Se avesse visto quanti italiani che erano ad aspettarci! Ufficiali, soldati, borghesi, persino anche un prete.

In tutto il viaggio non è stato che un caldo medio, ma al porto di Massaua lo abbiamo sentito bene. Siamo subito partiti colla ferrovia per un tratto di 27 chilometri; poi cinque giorni di cammino quasi sempre per i monti, ma monti grandi. Nei paesi poi quali si passava, ci fermavamo, o gli ufficiali pagavano da bere; all'Asmara, il capitano fece celebrare una Messa, e volle che tutti andassimo ad ascoltarla, dicendo che la religione forma l'unione delle famiglie. Finalmente il giorno 11 novembre siamo arrivati sull'altipiano, allegri e contenti a vedere quelle belle collinette, e in mezzo quelle belle pianure. Anche lì tutti erano ad aspettarci.

Siamo in cinque famiglie, tutte friulane; erano pronti cinque poderi; si sono fatti i numeri tanto ai terreni che alle case, come anche agli animali, e poi, in presenza dei superiori militari, furono estratti a sorte da un bambino. A me è toccato un podere due chilometri distante dagli altri, del quale sono molto contento per la posizione. Il mio podere è così composto: due casette rotonde coperte di paglia, sedici ettari di terreno, sei buoi, una armenta, una capra, e tutti gli attrezzi rurali.

Riguardo al vitto, si sta abbastanza bene: minestra e condimento il necessario; farina di frumento per il pane in abbondanza; *vino, caro*, a lire 1.20 al litro; acqua buonissima, aria buonissima, clima buono, nè tanto freddo nè tanto caldo. Denari non se ne vede neppur un centesimo, fin che la terra non produrrà; ma intanto patire la fame, no!

A tutti gli uomini ci hanno consegnato un fucile, e la domenica bisogna andare all'istruzione. Il giorno della nascita della Regina Margherita, la mattina siamo andati al bersaglio, e dopo pranzo sul forte, che è distante quattro chilometri, a godere i divertimenti coi militari: corse di muli, corse a piedi, corse nei sacchi, musica, illuminazione, mangiare, bevere, fumare, tutto *gratis*; di più in quel giorno una buona razione di *carne per tutte le famiglie, in regalo*. E tutti esclamare: Viva la nostra Regina Margherita!

Noi siamo tutti in salute, come spero di cuore e desidero di lei e della sua famiglia. E con tutti i dovuti rispetti la riverisco e mi segno il suo amico
L. D. M.

Un vecchio che muore in tramvay. Domenica, a Trieste, poco dopo le tre del pomeriggio, un vecchio di 70 a 75 anni, vestito all'operaia, saliva su un carrozzone del tramvay che dai Volti di Chiozza era diretto verso il Campo Marzio.

Si era appena seduto e aveva pagato il prezzo della corsa, quando il conduttore e due passeggeri lo videro impallidire, tremare, e chinare la testa da un lato. Sorrettolo e prestatigli i primi soccorsi, il conduttore si recò alla Guardia medica e il dott. Tempesta con un infermiere accorse al luogo indicato, ma pur troppo non potè far altro che constatare il decesso, avvenuto per aneurisma.

Il fatto, com'è naturale, destò molta impressione, e il d'attorno si radunò in brevi momenti una folla che le guardie di pubblica sicurezza duravano fatica a trattenere indietro.

Il cadavere fu trasportato alla Stazione centrale di soccorso, e frattanto si mandò ad avvisare dell'accaduto l'Autorità di polizia, da dove comparve sul luogo l'ufficiale Beltrame il quale assunse i necessari rilievi di legge.

Nelle tasche del cadavere si trovarono alcune lettere, dirette a Pietro Braida, abitante in androna Sant'Eufemia n. 3, col timbro postale di Pola. L'ultima era datata dall'11 dicembre 1894. Tutte recavano l'intestazione: « Caro padre ». Gli trovarono inoltre un borsellino di pelle, contenente 65 soldi.

L'ufficiale di polizia Beltrame mandò tosto una guardia all'indirizzo che figurava sulla busta delle lettere trovate indosso al cadavere, e infatti più tardi si potè constatare l'identità dello sventurato: Pietro Braida, d'anni 74, da Castelnuovo (Spilimbergo), vedovo, con figli.

Esaurite le constatazioni legali, la salma fu trasportata, col carrettone dell'impresa Zimolo, alla cappella mortuaria di San Giusto.

Orario Ferroviario
(Vedi avviso in quarta pagina)

Fagagna, 7 gennaio.

Incendio.

Oggi alle ore 2 pom. sviluppavasi un incendio nella casa di Del Do detto « Tabachin » in S. Giovanni di Colle. Mediante il pronto accorrere dei terrazzani il fuoco distrusse soltanto la stalla ed il fienile. Tanto il locale che il fieno erano assicurati. La causa dell'incendio si ritiene accidentale.

Merita un elogio la premura affettuosa con cui tutti quegli abitanti si prestarono a rendere meno grave la disgrazia.
W.

Pordenone, 7 gennaio.

Solennità giudiziaria.

In questo momento (ore 12) terminò la solenne inaugurazione dell'anno giuridico nella sala di udienza del nostro Tribunale.

La relazione, esposta con forma eletta dal cav. E. Sellenati Procuratore del Re, fu molto applaudita ed apprezzata per l'intonazione semplice, misurata e precisa.

Assistevano tutte le autorità, parecchi avvocati, e rispettabili cittadini.

Cavalleria... pedestre. L'altra sera in via Malcanton a Trieste venne arrestato il calzolaio Raimondo C., d'anni 38, da Palmanova, perchè inveiva con pericolose minaccie contro una signora.

Stamane alle ore 3, munita dei conforti religiosi, spirava

Maria Piani ved. Bernardis

nella grave età d'anni 92.

Il genero Domenico Boschetti, la nuora Caterina Pittoni in Boschetti, ed i nipoti Francesco Boschetti, capitano dei bersaglieri, Maria Boschetti in d'Orlandi, Guglielmo d'Orlandi e Luigia Restagno, danno il triste annunzio.

Cividale, 7 gennaio 1895.

Comune di Mortegliano

Avviso di Concorso.

A tutto il giorno 31 corrente mese è aperto il concorso pel conferimento della condotta medica e chirurgica in Mortegliano rimasta vacante in seguito a rinuncia del titolare.

Lo stipendio annuo con la tenuta del cavallo, netto di ricchezza mobile è di L. 3000; delle quali L. 2700 per il servizio medico, e L. 300 quale ufficiale sanitario, coll'obbligo alla cura gratuita alla generalità degli abitanti.

La popolazione dell'intero Comune è di 4300 abitanti Lo stipendio verrà pagato in rate mensili postecipate, nonchè percepirà centesimi 40 per ogni *vaccinato con esito*.

Il Comune è in pianura avente tre frazioni con buonissime strade.

Gli obblighi del medico sono stabiliti da apposito capitolato ostensibile presso l'*Ufficio Municipale al quale il nominato* dovrà attenersi.

La nomina avrà la durata di prova per un triennio ed il nominato dovrà assumere il posto entro 10 giorni dopo di aver ricevuto la partecipazione, e dovrà avere la sua sede in Mortegliano.

Gli aspiranti dovranno produrre a quest'Ufficio Municipale le loro istanze corredate dai seguenti documenti: *a)* fede di nascita, *b)* certificato di cittadinanza italiana, *c)* diploma di laurea e libera *pratica in medicina, chirurgia* ed ostetrica, *d)* certificato di sana costituzione fisica, *e)* certificato di buona condotta.

Mortegliano, 3 gennaio 1895.
IL SINDACO ff.
A. Tamburlini

UDINE

(La Città e il Comune)

Anche oggi nevica, e nevica abbondantemente, a grandi fiocchi, che scendono fitti e placidi a rendere vana l'opera dello sgombero, che diventa proprio la fatica di Sisifo. Nè si ha alcun indizio che l'intemperie voglia smettere in breve, quantunque.... alle 10 e 12 minuti un lampo ed un lungo tuono abbiano *messo la nota,... dissonante nella* gelida meteora.

La neve caduta fino a questa mattina alle 9 raggiungeva in città lo spessore di 49 *centimetri*.

I treni ferroviari continuano a giungere in ritardo: questa mattina ci è mancata la posta di Milano e di Bologna.

Le notizie delle altre parti d'Italia e dell'estero sono sempre le stesse: neve neve, e neve dappertutto; e purtroppo in parecchi luoghi succedono disgrazie anche gravi, con perdite di vite umane.

I treni della tramvia Udine-Sandaniele hanno circolato ieri e continuano a circolare oggi regolarmente.

Fate la carità! Il rigore della stagione acuisce i dolori della miseria; la neve che cade trova in molti abituri imposte mal connesse, scarsi conci, spenti focolari; si vedono quà e là rasente i muri certe figure imbacuccate in poveri stracci, mal calzate, tremanti pel freddo, e forse per la fame. Fate la carità!

Le istituzioni cittadine di beneficenza e la pietà dei privati provvedono a molto e a molti, è vero; ma ci sono sempre le povertà timide e ignote; le povertà che meno sanno stendere la mano: quelle per esempio dei bambini deboli e dei vecchi *infiacchiti dall'età e dagli stenti*.

Queste miserie muovano a compassione il vostro cuore buono, lettrice gentile, mentre da dietro i cristalli doppi della finestra del vostro salotto ben riscaldato, state guardando i fiocchi di neve che cadono lentamente, ma inesorabilmente, e sognate.... sognate....

Raccomandazioni ai cortesi collaboratori, corrispondenti, ecc. Sono sempre le medesime, ma si capisce che vengono facilmente dimenticate, e perciò giova ripeterle.

Dunque raccomandiamo vivissimamente:

1. Mandare notizie brevi, condensate, in cui sia, con poche parole, raccontata una cosa.

2. Notizie recentissime e inedite. La notizia che è vecchia di ventiquattro ore, o che è stata già stampata da altro giornale, non ha più valore.

3. Scrivere su una sola faccia del foglio, per facilitare il lavoro dei tipografi.

4. Inutile scrivere lettere per raccomandare la pubblicazione di un articolo, di una corrispondenza, o notizia. Se la notizia è utile e scritta bene, va direttamente in tipografia. Se è utile e scritta male, la trascriviamo noi alla meno peggio. Se è scritta male e non val nulla, o è stantia, o inopportuna, o già pubblicata altrove, va direttamente nel cestino; e la lettera che l'accompagna, non la salva....

Conferenza. Venerdì prossimo alle *ore 8 pom.*, nella *solita* sala del r. Istituto Tecnico, il prof. Pietro Nigra, r. Ispettore scolastico del Circondario di Pordenone, terrà una conferenza sul tema: *Da Novara ad Oporto.*

Nuovo cavaliere. Il concittadino signor Francesco Dabalà, capitano di artiglieria, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Per i danneggiati dal terremoto. Carabinieri RR. lire 10, Feruglio avv. Angelo 4, co. Giuseppe Savorgnan di Cormons 20, impiegati daziari 152.25, offerte precedenti 6412.33. Totale lire 6598.58.

Teatro Sociale. La Presidenza ha conferito l'appalto dello spettacolo d'Opera per la prossima Quaresima alla impresa Medini e C. di Milano, la quale dovrà rappresentare per primo spartito gli *Ugonotti* ed il *Mefistofele*, e per secondo la *Edmea* di Catalani e *Le Villi* di Puccini.

Entro brevi giorni la Presidenza farà la scelta definitiva tra i suddetti spartiti, fissandola su quelli che presenteranno i migliori esecutori. E noi auguriamo che i migliori esecutori si presentino per il *Mefistofele*.

Sappiamo poi — e questa è davvero una eccellente notizia — che l'impresa predetta ha avviato trattative per scritturare la signora *Emma Zilli*, e che si ha speranza che tali trattative riescano coll'accettazione da parte dell'egregia artista *concittadina*, ch'è qui desiderata da tutti.

Società Veterani e Reduci. I soci sono invitati ad intervenire, fregiati delle medaglie, al funerale del socio reduce *Coppadoro Giuseppe* che avranno luogo nel giorno di domani *mercoledì* 9 *gennaio corrente alle ore* 9 antimeridiane partendo dalla casa sul viale Venezia al n. 32.

Udine, 8 gennaio 1895.

La Presidenza

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7-1-95	ore 9.	ore 16.	ore 21.	8 genn. ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116,10 liv. dal mare	738.5	738.1	740.6	739.6
Umido relat.	98	74	75	89
Stato di cielo	nevoso	misto	misto	nevoso
Acqua cad mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	—	NE	NW
Vento (vel. Kilom.	3	—	1	8
Term. centigr.	0.9	1.4	0.4	1.0

Temperatura (massima 2.4 (minima — 1.8

Temperatura minima all'aperto — 3.8

Tempo probabile:

Venti freschi vari — Cielo nuvoloso con pioggie e nevicate.

Neve caduta fino alle 9 di stamattina misurata sulla terrazza dell'osservatorio totale m 0.49

L'assemblea della Banca d'Italia

La convenzione approvata.

Roma 7 — Oggi tennero assemblea straordinaria gli azionisti della Banca d'Italia. L'assemblea riuscì numerosissima.

Per appello nominale venne votato alla quasi unanimità un ordine del giorno, presentato dagli azionisti onor. Poli, avvocati Cappellini e Rolandini Ricci, col quale viene accettata la convenzione stipulata col Governo, plaudendo all'opera del direttore generale e del Consiglio superiore.

Gli azionisti dissenzienti si sono ritirati.

* *

Ecco altri particolari sull'assemblea degli azionisti della Banca d'Italia.

Erano rappresentate 112,376 azioni.

La relazione del direttore generale comm. Marchiori fece ottima impressione. Furonvi frequenti approvazioni e alla fine applausi. La relazione è coraggiosissima. Espone il vero stato delle cose; le difficoltà per le smobilizzazioni come vuole la legge e i temperamenti presi per diminuire le difficoltà. Si ferma sulla convenzione pel passaggio del servizio di Tesoreria, e ne mostra i pericoli e i vantaggi. Mostra le condizioni della Banca Romana.

Impossibile riassumere la dotta e nitida relazione.

Si aperse poi animato dibattito sulla convenzione, e si finì con l'ordine del giorno di piena approvazione con 3003 voti favorevoli e 378 contrarii.

L'avv. Rolandi chiese di sapere se pel decorso esercizio vi sarà un dividendo. Marchiori rispose di sì.

Baratieri e Arimondi mandano buone notizie

Roma 7 — Baratieri e Arimondi mandano dall'Africa notizie rassicuranti. Hanno completa fiducia.

Dicono non esservi necessità di nuove truppe e di vettovagliamenti.

Baratieri per maggiore precauzione ha disposto che si completi l'armamento e il vettovagliamento di *Cassala, di guisa* che nel forte Baratieri si trovino quattro cannoni da nove, quattro da sette, sei mitragliere, e vettovagliamento per tre mesi.

Per completare le deficienze dei quadri, dall'Italia partiranno quindici ufficiali e seicento uomini di truppa.

Il Governo e i cotonieri

Ecco, esattamente, le agevolezze concordate tra il Ministero delle finanze ed i cotonieri.

Per non fare distinzioni sottili e per evitare anche visite minuziose che porterebbero danno alla merce, si è concordato la misura della tara da applicarsi sui colli per cui la determinazione del peso si fa sul lordo delle casse senza visitarle.

Per non fare separazione tra le varie qualità di tessuti tinti, stampati, imbianchiti eccetera, si è adottata in misura fissa il drawback per qualunque specie di tessuti tranne che per il colore rosso ottomano, il quale aumentando considerevolmente il peso del tessuto deve, per necessità, essere detratto dalla restituzione del peso.

Si è consentito che per le maglie, per la fabbricazione delle quali vi sia consumo notevole di ritagli ed altro, sia concesso in compenso un aumento del drawback del 10 per cento sul peso.

Si è consentito che per gli oggetti confezionati in genere, i quali sieno muniti di bottoni, nastrini, ecc., che dovrebbero esser messi fuori della concessione del « drawback, » si prescinda dall'accertarne la quantità, quando presso a *poco, si scorga che non influiscano* sul peso oltre il 5 per cento.

Così pure per l'apparecchio che si dà ai tessuti si è concessa la tolleranza del-l'otto per cento sul peso e solo nel caso che si superi questo limite si dovrà detrarre dal « drawback » il peso dell'apparecchio.

Per facilitare la verifica e non manomettere la merce si è disposto che le dogane eseguiscano la verifica in base alle distinte che gli stessi esportatori forniranno alle dogane.

Il progetto sui sott'ufficiali

Venne distribuito il progetto del ministro della guerra sullo stato dei sott'ufficiali. Le disposizioni principali sono le seguenti:

« Art. 1 — I sott'ufficiali dell'esercito si reclutano:

a) fra i caporali dei corpi;

b) fra gli allievi delle scuole militari, che al termine dei relativi corsi non possono essere promossi sottotenenti per deficienza in qualche materia d'esame, la quale però non sia di regolamento militare;

c) fra gli allievi ufficiali di complemento;

d) fra i volontari di un anno.

« Art. 2 — La retrocessione dei sott'ufficiali è pronunciata dai comandanti di corpo d'armata, dal comandante generale dell'arma dei carabinieri reali e dal comandante delle truppe di Africa, con le norme che saranno stabilite con decreto reale.

« Art. 4 — Compiuta la ferma, ai sott'ufficiali di tutte le armi, ai carabinieri reali e agli altri militari indicati dal regolamento di cui all'articolo 8, può essere concesso di rimanere alle armi come rafformati. La rafferma è della durata *di un anno e decorre* dal 1° luglio dell'anno in cui i militari compiono la ferma. Dopo la prima se ne possono concedere altre successive.

« Art. 6 — I militari che da meno di due anni si trovano in congedo illimitato possono ottenere la riammissione in servizio come raffermati nello stesso corpo del quale furono congedati o nell'arma dei carabinieri reali, purchè riuniscano le condizioni richieste per gli aspiranti a rafferma.

Per speciali e gravi motivi il comandante del corpo d'armata può concedere la riammissione in altro corpo della stessa arma.

« Art. 8 — La presente legge andrà in vigore col 1. luglio 1895.

« Art. 9 — Tutti i diritti acquisiti in forza della legge 8 luglio 1883 sullo stato dei sott'ufficiali, od inerenti alle rafferme con premio sono mantenuti.

I militari raffermati con premio che al momento in cui andrà in vigore la presente legge stiano percorrendo una rafferma, continueranno in essa ed i diritti che acquisteranno al termine della rafferma stessa saranno mantenuti.

« Art. 10 — I militari non appartenenti all'arma dei carabinieri reali, provvisti di rafferme con premio, *potranno optare pel trattamento stabilito* dalla presente legge, rinunciando ai diritti acquisiti. In questo caso saranno ammessi a rafferma col soprassoldo inerente all'anno di servizio in cui si troveranno.

I sott'ufficiali che abbiano acquistato diritto ad impiego potranno, rinunciando ad esso, essere ammessi al trattamento stabilito dalla presente legge. La indennità non potrà però mai superare lire 3000 cumulata con quella che già avessero percepita.

L'affare Stambuloff

Il telegrafo aveva alcuni giorni sono diffusa la notizia che fosse stato arrestato Stambuloff — il noto ministro bulgaro — come reo di assassinio.

La notizia si riferisce a questi fatti: Sotto il governo di Stambuloff, veniva condannato, come complice nell'assassinio del ministro delle finanze Beltschew, un certo Giorgieff, il quale poi *otteneva dalla Corte d'Appello* una completa assoluzione. Il giudice istruttore venne ora alla conclusione, dietro ricerche nuove, che nell'assassinio di Beltschew aveva avuto parte anche Stambuloff, come istigatore del delitto. Egli trasmise gli atti delle inchieste fatte al comando militare, e questi le inviò al ministero.

Alcuni giornali tedeschi vedono in tutto ciò lo zampino della Russia.

Cade completamente — secondo *l'Agence Balcanique* — qualunque notizia dell'arresto.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Movimento di prefetti

Roma 7 — Un movimento di prefetti, limitatissimo, si pubblicherà la prossima settimana. Si parla anche di qualche magistrato che sarà nominato prefetto.

Giappone e China

Londra 7 — Il *Times* ha da Pechino: « Il capo della missione chinese incaricato di negoziare la pace col Giappone, che ieri un'udienza dell'Imperatore. Il ministro degli Stati Uniti crede che i negoziati approderanno. »

NOTE AGRICOLE

Le campagne in dicembre.

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di dicembre 1894:

È abbastanza regolare l'andamento della campagna in tutto il Regno, e belli in special modo i seminati ed il frumento. Sono molto progrediti i lavori alla terra *ovunque, e quelli alle viti nel mezzogiorno*. Si desidera neve nell'alta Italia (*e ce n'è venuta!*) e specialmente in Piemonte, ove si sente un po' di siccità. Si desidera un po' di pioggia nei pressi di Firenze, e bel tempo negli Abruzzi, nelle Puglie, in diversi luoghi montuosi del mezzogiorno, e sulla riviera orientale di Sicilia. Si confermano le informazioni sulla buona qualità dell'olio.

BIBLIOTECA

Nuove pubblicazioni.

Sono usciti in questi giorni i seguenti interessantissimi volumi, pubblicati con gran cura dalla casa editrice Voghera Enrico di Roma:

G. Baffico — *Fascino arcano* - Un interessantissimo volume di novelle, che ha anche il pregio di poter essere letto da tutti.

R. Tanfani — *Crociera del Condor* — Splendidamente illustrato, che desterà l'interesse dei migliori romanzi del Verne.

Trilussa — *Quaranta sonetti romaneschi*, graziosamente illustrati da *Gandolin* — Volume oltr' ogni dire spiritoso ed esilarante.

Rocchi — *Origine delle fortificazioni*, con atlante — Opera di grande importanza per molti che oggi si dedicano agli studi delle cose militari.

L. Fortis — *Francesco Crispi* — Inutile dire di quanta importanza sia questa pubblicazione, che darà tanta nuova luce alla maggior figura della politica italiana, tratteggiata dal vecchio e valoroso scrittore lombardo.

G. Marradi — *Ballate moderne* — Si sa con quanta simpatia il pubblico accoglie ogni nuovo volume del più gentile tra i suoi pochi veri poeti giovani, onde questo sue *Ballate* saranno un altro successo.

E finalmente un volume di novelle per giovanetti — *Il Drago* — di quel mago *fra gli scrittori ed educatori italiani che* è Luigi Capanna.

Bollettino della Borsa

UDINE, 8 gennaio 1895.

	7 gen.	8 gen.
Rendita		
Ital. 5 % contanti	91.—	90.80
» fine mese . . .	91.05	90.90
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	90.½	92.½
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali	298.—	295.—
» 3 % Italiane	272.—	272.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 % .	484.—	484.—
» » » 4 ½ .	490.—	490.—
» 5 % Banco di Napoli	400.—	400.—
Fer. Udine-Pont.	430.—	429.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	505.—	505.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	766.—	760.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese . .	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—
» Veneto	220.—	220.—
Società Tramvia di Udine . . .	70.—	70.—
» ferr. Meridionali . .	653.—	651.—
» » Mediterranee	493.—	485.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chequè	106.50	106.½
Germania . . . . »	131.30	131.39
Londra . . . . »	26.70	27.80
Austria e Banconote . . »	215.½	216.—
Corone . . . . »	108.—	108.—
Napoleoni	21.38	21.37
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi au corpons . .	87.45	86.—
	—.—	—.—

Tendenza calma

ANTONIO ANGELI, gerente responsabile.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 2.—	6.55	D. 5.05	7.45
O. 4.50	9.10	O. 5.25	10.15
M.* 7.03	10.14	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.20	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.15	23.40
O. 17.30	22.45	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	A Pontebba	Da Pontebba	A Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.40	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.03	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Udine	A Portogr.	Da Portogr.	A Udine
O. 7.57	9.57	M. 6.52	9.07
M. 13.14	15.46	O. 13.32	15.37
O. 17.26	19.36	M. 17.14	19.37

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.12 e 19.52 Da Venezia arrivo alle ore 13.16.

Da Casarsa	A Spilimbergo	Da Spilimbergo	A Casarsa
O. 9.30	10.15	O. 7.55	8.46
M. 14.45	15.35	M. 13.10	13.55
O. 19.15	20.—	O. 17.55	18.25

Da Udine	A Cividale	Da Cividale	A Udine
M. 6.10	6.41	O. 7.10	7.38
M. 9.10	9.41	M. 9.55	10.26
M. 11.39	12.01	M. 12.29	13.—
O. 15.40	16.07	O. 16.49	17.16
M. 19.44	20.12	O. 20.30	20.58

Da Udine	A Trieste	Da Trieste	A Udine
M. 2.55	7.30	O. 3.25	11.07
O. 8.01	11.18	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.30	20.47	M. 17.45	1.30

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE
UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	9.55	7.20	R. A. 8.55
R. A. 11.10	12.55	11.—	S. T. 12.20
R. A. 14.35	16.28	13.40	R. A. 15.20
R. A. 17.30	19.12	17.15	S. T. 18.55

Udine 1895 — Tip. Marco Bardusco